

Riscatto laurea agevolato

Trasformare in contributi gli anni di studio, pagando poco più di 5 mila euro l'anno, e anticipare così la pensione, è un'idea che tenta moltissimi dipendenti. Ma attenzione: in alcuni casi non conviene. E con il passaggio al calcolo contributivo, meno conveniente, il risparmio attuale viene rapidamente vanificato. Ecco, caso per caso, come funziona

di **Gabriele Petrucciani**

Il riscatto della laurea è sempre in cima ai pensieri delle persone che lavorano. E la possibilità di averlo con un forte sconto — pagando solo poche migliaia di euro per ogni anno di studio — aumenta ancora di più l'interesse. Ma bisogna fare bene i conti. Per capire se conviene davvero ed evitare brutte sorprese economiche o legate alla tempistica. Il rischio in qualche caso è di spendere e non arrivare al risultato di anticipare la pensione (vedi box con le elaborazioni di Progetica) oppure di avere una rendita decisamente più bassa di quella ottenibile continuando a lavorare fino a raggiungere i requisiti previsti.

La tendenza, con il passare degli anni, è che si andrà in pensione sempre più tardi. E per di più con bel divario tra il primo assegno pensionistico e l'ultimo stipendio. Ecco allora che si guarda alle possibili soluzioni o per rendere più sostanziosa la rendita o per anticipare la data di addio al mondo del lavoro rispetto agli attuali limiti di età anagrafica e contributiva: 67 anni di età (64 per chi ha iniziato a lavorare dopo il 1996) per la pensione di vecchiaia, o 41/42 anni e 10 mesi di contributi per la pensione anticipata di donne ed uomini. Requisiti che tra l'altro possono salire perché agganciati alle speranze di vita.

Una delle strade percorribili è proprio quella del riscatto del corso di laurea, che può essere richiesto con la procedura ordinaria oppure con la formula light (è stata introdotta nel 2019).

Con la procedura ordinaria, il costo del riscatto dipende dal livello degli

stipendi: per un dipendente si può ipotizzare il 33% dello stipendio lordo percepito nei 12 mesi precedenti la richiesta. Quindi, il conto può essere piuttosto salato. Anche se è possibile rateizzare la spesa fino a 120 mesi, godendo però nell'immediato del beneficio della deducibilità al 100% di quanto versato. Con la formula light, invece, il costo del riscatto si abbassa notevolmente ed è pari a 5.264 euro per ogni anno di laurea. Per un corso di cinque anni bastano 26.320 euro, con la possibilità sempre godere della deducibilità al 100% e di rateizzare in 10 anni.

Le regole

Il nuovo regime agevolato prevede la possibilità di riscattare tutti gli anni di studio, eccetto quelli fuori corso, indipendentemente dal periodo di frequenza. Con la circolare numero 6 del 22 gennaio 2020, infatti, l'Inps ha esteso la possibilità del riscatto agevolato della laurea anche ai periodi di studio prima del 1996 (non

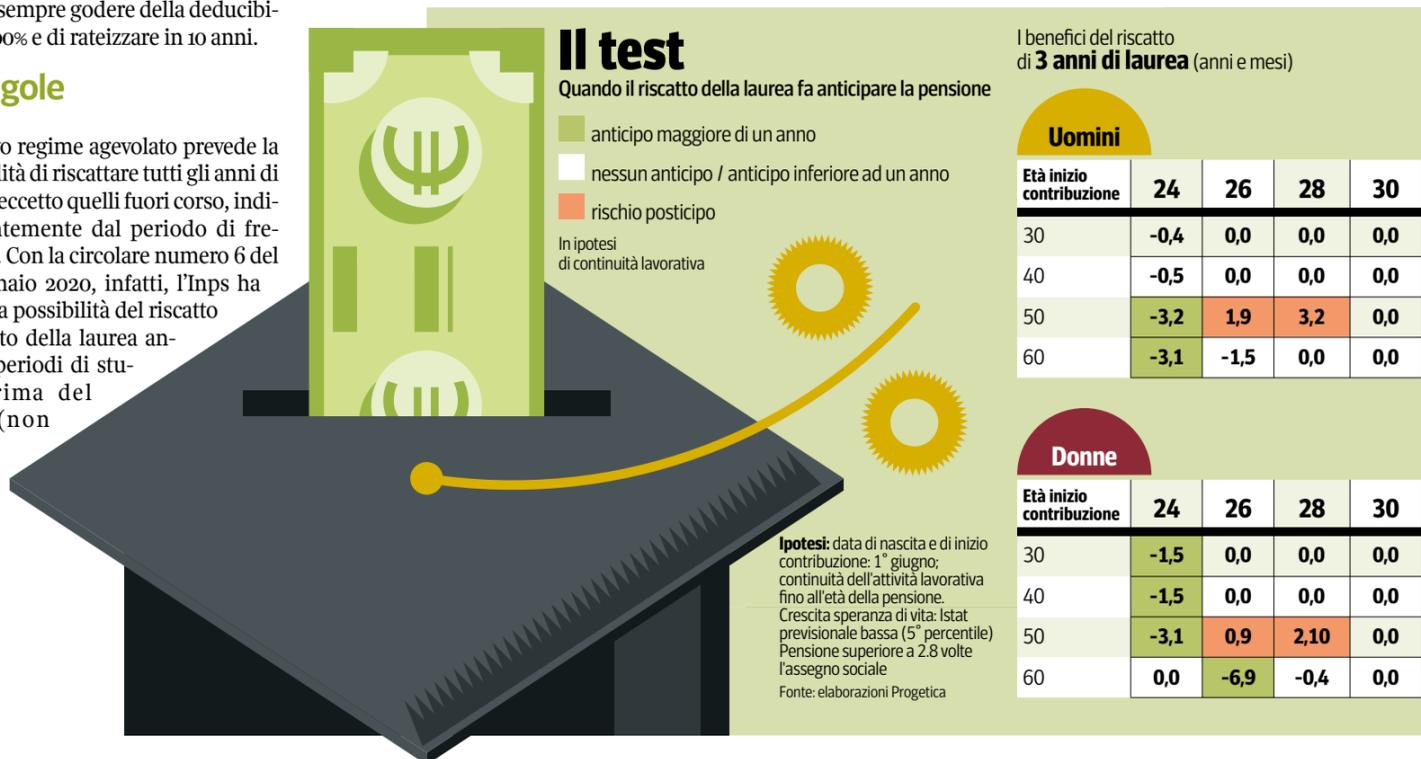
devono però essere stati versati più di 18 anni di contributi fino al 1995), quando era in vigore il sistema retributivo. In pratica del riscatto light, che prevede il pagamento di una sorta di cifra fissa e non più legata strettamente agli stipendi percepiti al momento della domanda, possono beneficiare anche coloro che avranno la pensione calcolata con il sistema misto, il più vantaggioso retributivo per gli anni fino al 1995, e contributivo dal 1996 in

poi. Il vantaggio di pagare meno però comporta una scelta dolorosa, optare per il calcolo della pensione interamente con il sistema contributivo decisamente meno vantaggioso, come dimostrano gli esempi qui sotto.

Il riscatto della laurea, normale e agevolato, è praticamente aperto a tutti, anche solo per periodi parziali (non per gli anni fuori corso), a due condizioni. In primis, l'arco temporale degli anni di studio non deve essere coperto

da versamenti contributivi. E poi, al momento della domanda il contribuente deve essere titolare di almeno un contributo obbligatorio nell'ordinamento pensionistico in cui viene richiesto il riscatto. Quindi, non può presentare domanda chi non ha mai versato contributi all'Inps (per esempio gli iscritti unicamente alle casse professionali). Fanno eccezione i soggetti inoccupati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caso

1

Per chi ha iniziato a lavorare prima del 1996

Quando lo sconto «azzoppa» troppo l'assegno futuro

Conviene pagare di meno il riscatto di laurea oggi, ma avere una pensione più bassa domani? Questo è l'annoso dilemma che riguarda molti lavoratori che hanno iniziato a lavorare prima del 1996. La generazione dei nati nel 1965 può aiutarci, attraverso tre simulazioni, a mostrare i tanti aspetti da considerare nella scelta.

Innanzitutto, per chi ha iniziato a lavorare a 25 e 27 anni, il riscatto di 5 anni di studi comporterebbe un anticipo del momento della pensione, mentre per chi ha iniziato a lavorare tardi, a 30 anni, il riscatto — agevolato o tradizionale che sia — servirebbe solo ad aumentare il valore dell'assegno pensionistico, ma non ad anticipare l'entrata in pensione.

Per chi ha iniziato a lavorare a 25 an-

ni, l'anticipo sarebbe di 4 anni e 6 mesi; il riscatto di laurea agevolato consentirebbe un notevole risparmio, in quanto costerebbe complessivamente 15.438 euro al netto della deducibilità fiscale, rateizzabili in dieci anni, invece dei circa 52.000 euro del riscatto di laurea tradizionale, basato sul concetto di riserva matematica.

Ma per poter pagare in modo agevo-

lato è necessario optare per una pensione calcolata integralmente con il sistema contributivo, passando da 1.868 euro netti al mese a circa 1.616. Meglio risparmiare oggi circa 36.000 euro, o avere 250 euro al mese in meno per sempre?

Quando si parla di previdenza può essere utile fare i conti sommando le pensioni incassate fino a vita media. In questa prospettiva, al netto del co-

sto, il riscatto tradizionale darebbe circa 32.000 euro in più rispetto a quello agevolato. Il minor costo oggi sarebbe quindi più che vanificato dal minor valore della pensione futura.

Da un punto di vista meramente numerico, il riscatto agevolato, previa opzione per il sistema di contributivo, non sarebbe quindi conveniente per il caso simulato. Discorso analo-

go per chi avesse iniziato a lavorare più tardi, a 27 anni. In termini temporali, con il riscatto di laurea si risparmierebbero solo 2 anni e 5 mesi. Il costo con il sistema agevolato sarebbe più basso di circa 35.000 euro (15.438 euro invece di 50.192), ma si avrebbe una riduzione dell'assegno pensionistico di circa 210 euro.

Anche in questo caso il minor costo del riscatto verrebbe vanificato, portando complessivamente, a vita media, ad una perdita di 18.000 euro in caso di adesione all'opzione contributiva e al successivo riscatto agevolato. Prima di prendere una decisione è quindi necessario analizzare attentamente la propria situazione contributiva.

Andrea Carbone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

55enne dipendente, 2.500 € netti (per 13 mensilità), riscatto di 5 anni

	Inizio a 25 anni nel 1990			Inizio a 27 anni nel 1992			Inizio a 30 anni nel 1995		
	Senza riscatto	Con riscatto tradizionale	Con riscatto agevolato	Senza riscatto	Con riscatto tradizionale	Con riscatto agevolato	Senza riscatto	Con riscatto tradizionale	Con riscatto agevolato
Età pensione	67 e 6	63 e 0	63 e 0	67 e 6	65 e 1	65 e 1	67 e 6	67 e 6	67 e 6
Pensione netta (x13)	1.975 €	1.868 €	1.616 €	1.886 €	1.913 €	1.700 €	1.752 €	1.975 €	1.809 €
Costo netto riscatto di laurea	-	51.885 €	15.438 €	-	50.192 €	15.438 €	-	50.324 €	15.438 €
Ricchezza netta a vita media	573.576 €	454.213 €	422.315 €	491.357 €	425.828 €	407.512 €	389.609 €	439.116 €	402.302 €

Ipotesi: data di nascita ed inizio contribuzione: 1° giugno; crescita passata/futura retribuzione: 1,5%/0% annuo; crescita Pil futuro: 0%; crescita speranza di vita: Istat previsionale bassa (5° percentile)

Fonte: elaborazioni Progetica

lato, i conti in tasca

ISTRUZIONI PER L'USO

Così si incrociano requisiti, conteggi e tempi

La formula *light* del riscatto degli anni di studi universitari fa gola a tutti. D'altronde, il vantaggio economico rispetto alla procedura ordinaria è evidente. Nell'ipotesi di un lavoratore dipendente con uno stipendio lordo annuo di 30.000 euro, per fare un esempio, si pagherebbe circa il 50% in meno. Ma si tratterebbe comunque di un investimento importante, anche se rateizzato su 120 mesi: parliamo di una spesa complessiva di 21.056 euro per una laurea quadriennale e di 26.320 per una di cinque an-

ni. Proprio per questo la scelta va ponderata bene. E se da un lato è vero che non c'è una regola generica e oggettiva da seguire, dall'altro lato è pur vero che sono diversi gli elementi che possono essere presi in considerazione per valutare la convenienza o meno del riscatto della laurea.

Le condizioni

Uno dei fattori principali da analizzare è sicuramente il fattore tempo, ovvero la reale possibilità di poter antici-

Col sistema misto il requisito per la vecchiaia è di 67 anni, mentre per la pensione anticipata bastano 42 anni e 10 mesi o 41 e 10 mesi se donne. Ma i requisiti sono legati alle speranze di vita

pare l'età pensionabile, che è tra gli obiettivi primari del riscatto. A oggi, i requisiti per accedere alla pensione sono due: avere 67 anni di età (vecchiaia), oppure aver maturato contributi per 41 anni e 10 mesi se donne o 42 anni e 10 mesi se uomini (pensione anticipata). Solo per coloro che ricadono esclusivamente nel sistema contributivo, dal 1996, se verrà maturato un assegno previdenziale mensile pari o superiore a 2,8 volte quello dell'assegno sociale di 458,93 euro, il requisito anagrafico scende a 64 anni di età con 20 di contribuzione.

Questo vuol dire che, pur riscattando la laurea (in forma *light* o ordinaria), non tutti hanno la possibilità di anticipare l'età del pensionamento. Chi ha iniziato a lavorare a 30 anni, per fare un esempio, raggiungerà il requisito di pensione anticipata (cioè i 42 anni e 10 mesi di contribuzione) a quasi 73 anni e riscattando quattro anni di corso di laurea potrebbe anticipare il pensionamento a quasi 69 anni, ben oltre quindi il requisito dei 67 anni (o 64), da incrementare con le speranze di vita. In questo caso, quindi, come unico vantaggio si otterrebbe un aumento dell'assegno pensionistico, che sarà parametrato all'importo versato (quindi più basso con il riscatto in forma *light*).

Invece, il discorso cambia per chi ha iniziato a lavorare a 23 anni. In questo caso, il primo requisito utile per andare in pensione scatterebbe a quasi 66 anni (sempre con i 42 anni e 10 mesi di contribuzione) e quindi riscattando gli anni di laurea riuscirebbe ad abbandonare il lavoro già a 62 anni. Insomma, chi ha iniziato a lavorare pre-

sto, dopo essersi laureato in corso potrebbe avere convenienza a riscattare gli anni di studi. Senza dimenticare che in alcuni casi il riscatto può servire ad entrare in Quota 100 o in opzione donna, come accade ad alcune lavoratrici 60enni della tabella accanto: con tre o cinque anni riscattati potrebbero complessivamente anticipare la pensione di quasi 7!

Prima di scegliere, però, per chi ha una storia lavorativa antecedente al 1996 ci sarebbe un altro elemento da prendere in considerazione, ovvero il cosiddetto danno contributivo. Riscattando la laurea in forma *light* infatti, si dovrà rinunciare in modo irreversibile al sistema misto (calcolo della pensione con il metodo retributivo per gli anni precedenti al '96 e con il metodo contributivo per gli anni successivi) a favore di quello contributivo.

Questo vuol dire che «chi negli anni antecedenti al 1996 aveva uno stipendio più basso rispetto a quello degli ultimi 5-10 anni della vita lavorativa ne uscirà penalizzato — spiega Paola Ferrari, analista dell'Ufficio studi di Consulinter —. Ma il passaggio da misto a contributivo andrebbe a penalizzare anche la contribuzione futura dei redditi più alti, in quanto il ricalcolo dei contributi sarà soggetto all'applicazione del massimale annuo contributivo, pari 103.000 euro lordi annui (i contributi sono pari al 33% dello stipendio lordo, di cui due terzi pagati dal datore di lavoro, ndr). Quindi chi avrà uno stipendio superiore al massimale di 103.000 euro sarà penalizzato in termini di contributi versati».

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I benefici del riscatto di 5 anni di laurea (anni e mesi)

Uomini				
Età inizio contribuzione	24	26	28	30
30	-2,5	-0,4	0,0	0,0
40	-2,6	-0,5	0,0	0,0
50	-5,3	-0,4	1,9	3,2
60	-5,1	-3,5	-1,5	0,0

Donne				
Età inizio contribuzione	24	26	28	30
30	-3,6	-1,5	0,0	0,0
40	-3,6	-1,5	0,0	0,0
50	-5,2	-1,4	0,9	2,10
60	0,0	-6,9	-6,9	-0,4

Sandra Franchino

Caso

2

Il caso di chi ha finito gli studi entro il 1995

Pagare per uscire prima e trovarsi invece a lavorare più a lungo

La beffa di riscattare la laurea, per andare in pensione prima, e ritrovarsi invece ad andare in pensione dopo. È il rischio che correbbe un nato nel 1971 che avesse iniziato a lavorare a 27 anni.

Nella sua stessa situazione ci sono alcuni lavoratori che hanno attualmente il primo versamento contributivo a partire dal 1996, ma con anni di studi collocati entro il 1995. La riforma Monti-Fornero del 2011 aveva infatti introdotto un requisito di pensione anticipata contributiva, riservato a coloro che hanno iniziato a lavorare dal 1996 in poi, che consente di andare in pensione tre anni prima del normale requisito di pensione di vecchiaia (oggi a 67 anni), a patto che l'importo dell'assegno sia superiore a circa 1.100

euro netti. Riscattando la laurea e valicando il confine del 1996 si perderebbe il requisito, rischiando quindi di andare in pensione dopo qualora i requisiti riservati a coloro che hanno iniziato a lavorare entro il 1995 fossero meno favorevoli.

La generazione dei nati nel 1971 ci può aiutare a capire il fenomeno. Proprio a causa del requisito di pensione anticipata contributiva,

che già consente di anticipare di tre anni la pensione, il beneficio di riscattare 5 anni di laurea, anche per chi ha iniziato a lavorare presto, a 25 anni, sarebbe relativamente piccolo, pari a 1 anno e 5 mesi.

Qualora volesse fare comunque il riscatto, il sistema agevolato offrirebbe un risparmio di circa 35.000 euro (15.438 euro invece di 50.426), ma la riduzione dell'assegno pen-

sionistico, pari a circa 160 euro, porterebbe complessivamente ad un calo della ricchezza di 9.000 euro a vita media.

A sfavore del riscatto di laurea agevolato per questa casistica non sarebbe solo la simulazione economica, ma anche la complessità dell'iter: bisognerebbe infatti riscattare un mese pre 1996 con il sistema tradizionale, optare per il sistema

contributivo e poi chiedere il riscatto degli anni mancanti con la formula agevolata.

Per chi invece avesse iniziato a lavorare solo due anni dopo, a 27, ecco che il riscatto di laurea potrebbe portare a ritardare il momento della pensione di 8 mesi, perché il precedente requisito di pensione anticipata contributiva sarebbe stato più conveniente.

Per chi invece avesse iniziato a lavorare più tardi, a 30 anni, il riscatto di laurea non servirebbe ad anticipare il momento della pensione. In questi casi, forse meglio investire quelle risorse, parimenti deducibili, in forme di previdenza integrativa.

A. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

49enne dipendente, 2.500 € netti (per 13 mensilità), riscatto di 5 anni

	Inizio a 25 anni nel 1996			Inizio a 27 anni nel 1998			Inizio a 30 anni nel 2001		
	Senza riscatto	Con riscatto tradizionale	Con riscatto agevolato	Senza riscatto	Con riscatto tradizionale	Con riscatto agevolato	Senza riscatto	Con riscatto tradizionale	Con riscatto agevolato
Età pensione	64 e 8	63 e 3	63 e 3	64 e 8	65 e 4	65 e 4	64 e 8	64 e 8	64 e 8
Pensione netta (x13)	1.680 €	1.807 €	1.644 €	1.622 €	1.890 €	1.735 €	1.537 €	1.731 €	1.605 €
Costo netto riscatto di laurea	-	50.426 €	15.438 €	-	34.675 €	15.438 €	-	49.023 €	15.438 €
Ricchezza netta a vita media	464.628 €	434.400 €	425.581 €	408.171 €	451.197 €	432.111 €	386.591 €	435.401 €	403.855 €

Ipotesi: data di nascita ed inizio contribuzione: 1° giugno; crescita passata/futura retribuzione: 1,5%/0% annuo; crescita Pil futuro: 0%; crescita speranza di vita: Istat previsionale bassa (5° percentile)

Fonte: elaborazioni Progetica